

Fascisti a Milano, un libro per spiegare il fenomeno

Pubblicato: Lunedì 23 Gennaio 2012



Dopo l'incendio doloso alla sede di ANPI e l'aggressione nel centro cittadino di Angelo Castiglioni, l'idea che gruppi fascisti fossero attivi anche a Busto si è fatta sempre più viva. La battaglia per contrastare questi rigurgiti di un tempo buio per la storia del nostro Paese, la sera del 19 gennaio si è arricchita di un nuovo tassello: la presentazione del libro "fascisti a Milano" di Saverio Ferrari. Il volume, giunto ormai alla quarta ristampa, guarda il fenomeno del fascismo nella capitale lombarda «non dagli articoli sui giornali - spiega l'autore- ma andando a scavare negli archivi della Procura di Milano».

Da questo minuzioso lavoro d'archivio è stato possibile «constatare che le forze dell'ordine erano perfettamente a conoscenza di quanto accadeva a Milano». La narrazione si muove tra i gruppi di militanti di estrema destra che hanno presidiato per lungo tempo piazza San Babila, a due passi dal Duomo, fino alle grandi stragi che hanno animato gli anni della strategia della tensione. Ordine Nuovo, «un gruppo fascista di poche decine di persone e con almeno un paio di infiltrati» è stato lasciato libero di operare, sostiene Ferrari, chiosando che «spesso è stato anche avvicinato e "consigliato"».

La presentazione del libro, avvenuta davanti ad una sala piena anche da molti ragazzi, arriva anche a toccare tematiche di stringente attualità. «I fascisti di allora -continua Ferrari- hanno avuto stretti rapporti con la malavita per sfruttare prostituzione e giro di droga» ma, dopo la fine di quel periodo, anziché «rifluire in quegli ambienti» i massimi esponenti del fascismo milanese sarebbero «confluiti in quella che si definisce "destra moderata", annullando il confine tra le due».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it